Una terrificante sciagura sulla quale pesano gravi interrogativi

Ore 17: quattro vagoni stipati di gente deragliano alla stazione di Gioia Tauro

I primi morti estratti insieme a decine di feriti dalle carrozze di coda che si sono capovolte C'è il sospetto che la sciagura sia in qualche modo collegata all'azione dei teppisti - Manomesse le piombature degli apparati elettrici? La magistratura apre un'inchiesta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 22

Spaventosa tragedia alla stazione ferroviaria di Gioia Tauro a neanche 60 chilometri da Reggio Calabria. Il «treno del sole» partito in mattinata da Palermo stipato di viaggiatori e diretto a Torino è deragliato sulla «tratta» degli scambi: quattro vagoni occupati da viaggiatori provenienti dalla Sicilia si sono abbattuti sulla massicciata, si sono capovolti. È stata una strage: il bilancio per ora è di otto morti e sessanta feriti ricoverati negli ospedali di Palmi, Taurianova ed anche in quelli — ma la notizia non è ufficiale — di Vibo e Reggio.

Ma vigili del fuoco, agenti e carabinieri si stanno ancora facendo strada tra le lamiere squarciate in una atmosfera di caos e disperazione: il numero delle vittime così potrebbe purtroppo salire. Mentre gli altoparlanti in tutta la zona invitano i cittadini a presentarsi negli ospedali per dare sangue ai feriti si sta cercando di stabilire le cause del disastro: già pochi attimi dopo il disastro qualcuno ha parlato di «incidente tecnico», ma vi è il terribile sospetto che la strage sia in qualche modo una conseguenza dei disordini che hanno avuto l'epicentro nel capoluogo calabrese che possa essere stata provocata da criminali sabotatori.

Infatti il disastro è avvenuto qualche chilometro dopo un tratto di linea che i macchinisti avevano avuto ordine di considerare «precauzionale», proprio per via dei disordini dei giorni scorsi: in sostanza in quel punto il convoglio doveva marciare a passo d'uomo e aveva appena ripreso accellerazione quando si è verificato l'incidente.

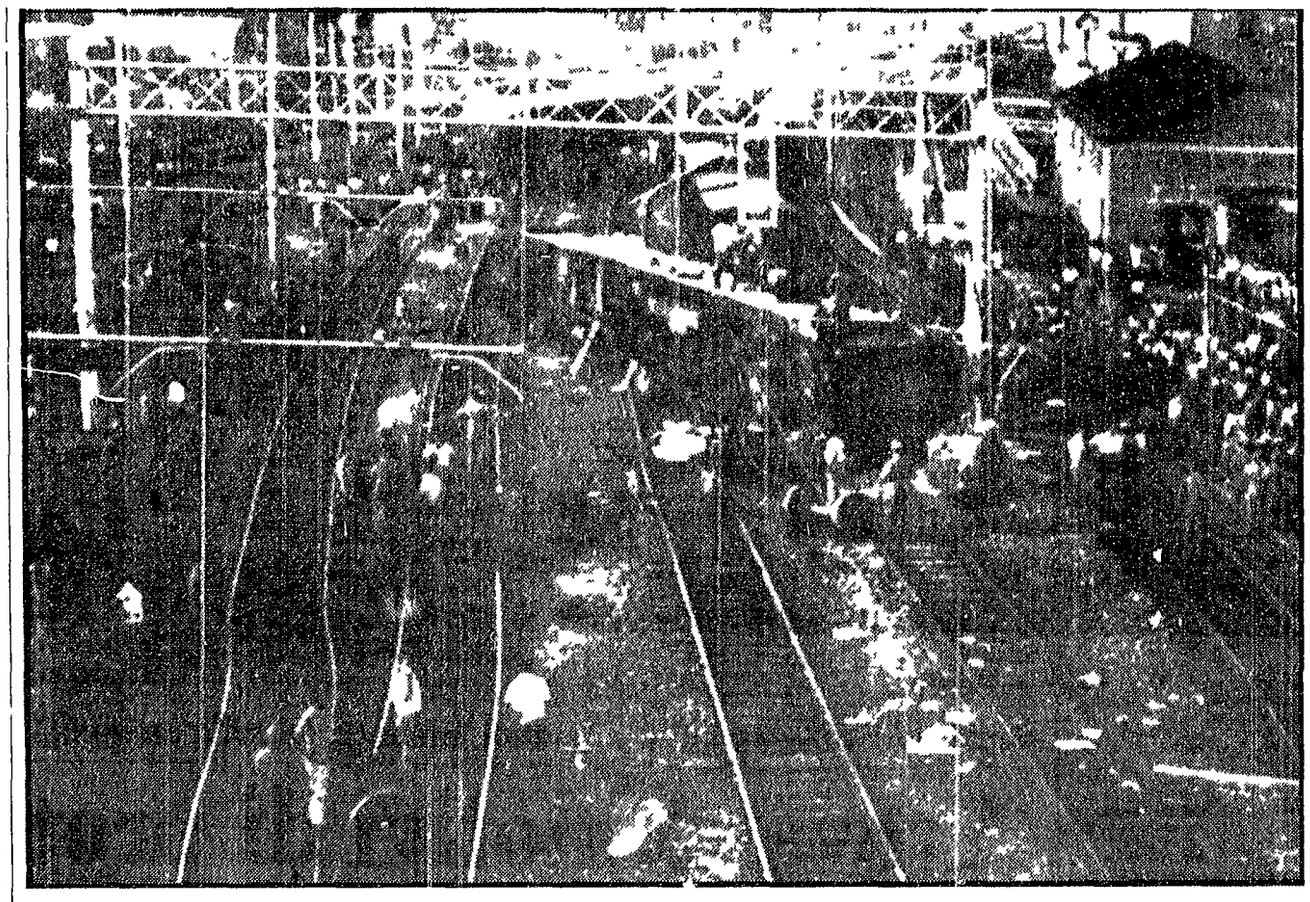
La sciagura è avvenuta un'ora dopo: alle 17,10 in punto il convoglio era all'ingresso della stazione di Gioia Tauro nel tratto dove si intersecano gli scambi: quando è avvenuto il deragliamento. Il macchinista ha subito azionato la «rapida», ha frenato senza però riuscire ad evitare la tragedia: le prime otto vetture del convoglio non hanno subito danni, mentre altri quattro vagoni si sono dapprima inclinati e poi rovesciati, capovolgendosi spazzando via alcuni pali elettrici.

È cominciata una prima frenetica operazione di soccorso. Molti dei feriti sono riusciti a mettersi in salvo da soli, altri sono stati tirati fuori dagli scompartimenti devastati da ferrovieri e agenti. Con macchine private e ambulanze i feriti sono stati portati agli ospedali. Le condizioni di dodici viaggiatori in particolare appaiono gravi. Sei persone sono state estratte senza vita dai primi soccorritori: altre due durante la notte dai Vigili del fuoco: adesso si sta cercando di identificarle. Sul posto è iniziato l'afflusso di poliziotti, carabinieri, tecnici delle ferrovie con alcuni carri gru per lo sgombero dei binari e quindi del magistrato incaricato dell'inchiesta. Una inchiesta è stata anche ordinata dal ministro dei Trasporti Vighianesi.

I primi controlli sono stati dedicati alle apparecchiature elettriche da parte dell'ing. Francesco Saya e del capo sezione Gafa proprio per stabilire eventuali manomissioni. Sembra strano in particolare che mentre la motrice e i primi vagoni sono passati indenni, la coda del convoglio sia uscita dai binari. L'ipotesi dell'incidente potrebbe venire spiegata col fatto che in quel punto la linea ferroviaria a binario semplice si innesta nel doppio binario: uno scambio difettoso insomma che non ha funzionato sotto il peso del convoglio oppure un carrello di una carrozza che si è rotto. Tuttavia per giustificare i sospetti almeno fino al termine dell'inchiesta resta il fatto che quel punto della linea ferrata era stato come abbiamo detto considerato «difficile» per via dei disordini. Appena si è diffusa la tragica notizia il presidente Saragat ha inviato un telegramma di cordoglio al ministro dei Trasporti Vighianesi. Il presidente della Camera Pertini ha inviato a sua volta un telegramma al prefetto di Reggio Calabria per esprimere le condoglianze ai familiari delle vittime e gli auguri di pronta guarigione ai feriti.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i parlamentari comunisti Fiumano, Friborni ed Argiroffi che hanno visitato i feriti più gravi.

e. l.



REGGIO CALABRIA — Una drammatica immagine dei vagoni deragliati

Un comunicato di CGIL, CISL e UIL

PER LA CALABRIA iniziative sindacali

Sulla seconda Regione Calabria la CGIL, CISL e UIL hanno diramato un comunicato unitario nel quale è considerato il quadro sociale in cui ha avuto luogo a Reggio Calabria una drammatica manifestazione di protesta. Si afferma che gli autentici elementi caratterizzatori di tale quadro sono da identificare «nella mancata soluzione dei problemi di fondo della società italiana fra i quali assumono maggior rilievo quelli delle regioni sottosviluppate e in questo ambito la situazione specifica della Calabria che costituisce un caso limite di miseria di depressione economica e di malgoverno».

«Nella prospettiva e nello impegno di rinnovamento e di progresso della società italiana la CGIL, la CISL e la UIL ritengono che in tale situazione dell'Ente Regione debba trovare non già occasione di contrapposizioni di falsi interessi ma un nuovo terreno di confronto democratico fra le forze di rinnovamento sociale e in primo luogo le rappresentanze dei lavoratori e il pubblico potere per il superamento delle secolari condizioni di squilibrio economico e sociale imputabili all'inerzia e all'incapacità della classe politica che spesso è localmente espressione di forze retrive e di gruppi clientelari politicamente e moralmente responsabili degli attuali disordini e delle loro luttuose conseguenze».

Le segreterie confederali della CGIL della CISL e della UIL confermano il loro impegno affinché si sviluppi l'azione sindacale più adeguata «per indurre il pubblico potere ad adottare in un quadro organico di evoluzione strutturale della società italiana ogni iniziativa capace di modificare a favore delle zone depresse e in specie del mezzogiorno e della Calabria il meccanismo economico e sociale».

Il comunicato termina con un invito ai lavoratori a non associarsi a falsi motivi di rivendicazioni e alle forme di proteste in atto affermano il tempo stesso la necessità che tale impegno incontri una situazione politica e di governo capace di accogliere le rivendicazioni sociali dei lavoratori le legittime aspettative e le profonde e improrogabili necessità del paese».

Orietta Berti continua con successo il suo show televisivo del sabato sera. Sul Radiocorriere TV potrete trovare i più ampi e documentati servizi su tutte le trasmissioni teleradiofoniche

Respinte le decisioni romane del quadripartito

L'Assemblea calabra afferma il diritto di autonome decisioni

Dopo un ampio dibattito la riunione è stata rinviata al 30 luglio - Il PCI chiede l'elezione della presidenza - La seduta sospesa all'annuncio della sciagura di Gioia Tauro - Un consigliere dc: «Dietro la sommossa di Reggio c'è il "partito dell'avventura"»

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 22

L'Assemblea regionale si è riunita nonostante il vertice quadripartito avesse deciso di congelare tutte le scelte che riguardano la Calabria e di rinviare la seduta «a dopo la soluzione della crisi governativa». La riunione infatti è iniziata con la partecipazione in primo luogo di tutti i consiglieri regionali comunisti compresi quelli della provincia di Reggio nonché il consigliere Valentini del PSU i consiglieri della provincia di Catanzaro e Cosenza della DC del partito socialista e il consigliere del partito liberale in tutto 32 su 40 consiglieri. Mancano dunque i 5 consiglieri di Reggio della DC 2 del PSI e uno del PSU. Il solo gruppo al completo è quello comunista.

Il presidente dell'Assemblea ha commemorato il ferroviere Bruno Labate ucciso a Reggio ed ha deplorato la violenza che si è abbattuta anche sulle sedi dei partiti politici e degli organismi sindacali affermando poi la sovranità dell'Assemblea contro le decisioni che vengono da Roma.

Il consigliere democristiano Bevilacqua ha subito dopo presentato un ordine del giorno che disapprova la riunione romana tra gli esponenti del quadripartito. Questo metodo — ha detto — acuisce la crisi regionale e stimola i soli problemi dei equilibri della Regione che l'avvicinarsi e del centro sinistra senza toccare i più gravi problemi dello sviluppo regionale. L'ordine del giorno conclude con appello alla popolazione perché si stringa attorno all'Assemblea regionale e respinga il comunicato emesso a Roma dal quadripartito.

Il compagno Rossi a nome dei comunisti ha espresso la preoccupazione del PCI per il fatto che la Regione nasce sotto il segno di un'involuzione e di una sostanziale sfiducia. Il dibattito è stato ampio e ricco di spunti. Il compagno Mollica ha ricordato l'assassinio del ferroviere Bruno Labate ucciso a Reggio ed ha denunci